

Pierpaolo Donati (Università di Bologna): *Che cosa trasforma la virtù individuale in virtù relazionale?*

Abstract

Molti ritengono che la virtù come qualità dell'agire personale si rifletta in modo più o meno immediato sulle relazioni sociali. Se le persone che formano un gruppo sociale (per esempio una famiglia o un condominio) agissero per il bene morale, anche le loro relazioni sarebbero eticamente buone. Secondo Donati questa è una fallacia individualista. La virtù ('umana') individuale non diventa relazionale ('politica') se non operano dei precisi meccanismi sociali di tipo generativo. Tali meccanismi sono riconducibili a quel tipo di riflessività che Donati chiama 'riflessività relazionale', la quale, contrariamente alle tesi di Margaret Archer, è di genere diverso (*different in kind*) dalla riflessività individuale. Il contributo intende illustrare questo 'meccanismo sociale' che trasforma la virtù individuale in virtù relazionale. L'Autore ritiene che i meccanismi sociali (concepiti come configurazioni causali che trasformano un insieme di elementi e relazioni in esiti regolari) siano sensibili alla agency e al contesto sociale, dai quali continuano a dipendere. Gli esiti regolari (per esempio il bene comune e i beni relazionali realizzati dalle virtù individuali) emergono attraverso dei feedback di secondo ordine (feedback relazionali) che stabilizzano le selezioni delle varietà e variabilità prodotte dai feedback positivi di primo ordine fra gli agenti/attori in gioco. In questo framework, è possibile comprendere che esistono non solo dei meccanismi sociali generativi di specifiche catene causali che hanno un esito predeterminato di risoluzione delle contingenze, ma esistono anche dei meccanismi sociali che creano delle nuove forme sociali dotate di una stabilità dinamica aperta alle contingenze.

Abstract

Many believe that virtue as a quality of personal action is more or less immediately reflected in social relations. If the people who form a social group (for example a family or a condominium) acted for moral good, their relationships would also be ethically good. According to Donati this is an individualistic fallacy. Individual ('human') virtue does not become relational ('political') if precise social mechanisms of a generative type do not operate. These mechanisms are attributable to the kind of reflexivity that Donati calls "relational reflexivity", which, contrary to Margaret Archer's thesis, is of a different kind from individual reflexivity. The paper intends to illustrate this "social mechanism" that transforms individual virtue into a relational virtue. The author believes that social mechanisms (conceived as causal configurations that transform a set of elements and relations into regular outcomes) are sensitive to agency and social context, from which they continue to depend. The regular outcomes (for example the common good or the relational goods realized by individual virtues) emerge through second-order feedback (relational feedback) that stabilizes the selections of the varieties and variability produced by the first-order positive feedbacks between the agents / actors involved. In this framework, it is possible to understand that there are not only social generative mechanisms of specific causal chains that have a predetermined outcome of contingency resolution, but there are also social mechanisms that create new social forms with dynamic stability open to contingencies.